

L'atlante linguistico gergale: uno strumento per la conservazione e la restituzione di varietà di lingua marginali

GUIDO CANEPA • UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

PERCHÉ UN ATLANTE GERGALE?

La proposta di analisi dei gerghi storici attraverso la rappresentazione cartografica è stata avanzata più volte nel corso degli studi gergali, a partire, non a caso, dal primo raccogliitore dell'Atlante Linguistico Italiano, Ugo Pellis (cfr. Rivoira 2012, Canepa 2022). Dopo di lui a più riprese diversi studiosi hanno affrontato l'argomento (cfr. Ortale 1976, Marcato 1983, 1988), ma è stato soprattutto Cortelazzo (1989) a promuovere la realizzazione di un atlante, delineando le basi teoriche e i presupposti fondamentali per la sua elaborazione. Più recentemente in Pons-Rivoira (2019) e in Canepa (2022) è stata ripresa la questione, evidenziando nuovamente le potenzialità delle carte linguistiche per lo studio dei gerghi. Un atlante linguistico dei gerghi storici, opera mai realizzata prima, permette dunque di far fronte alla generale dispersione del materiale gergale rinvenuto fino ad oggi, ma soprattutto di poter individuare più profondamente le convergenze geolinguistiche fra gerghi distanti, elemento chiave per la comprensione di queste varietà di lingua

L'ATLANTE GERGALE: UN'OPERA COMPLESSA

GLI OBIETTIVI DELL'ATLANTE GERGALE

- Raccogliere, ordinare ed esaminare il disperso e diseguale materiale disponibile per i gerghi italiani (cfr. Cortelazzo 1989);
- Individuare le dinamiche di diffusione del lessico gergale, differenti rispetto al quadro dialettale (cfr. Pons-Rivoira 2019)

I PROBLEMI DI UN ATLANTE "DIVERSO"

La diversa natura delle fonti e dei materiali disponibili per i gerghi storici implica una serie di differenze dagli atlanti linguistici tradizionali, già sottolineate da Cortelazzo (1989):

- la presenza di più lingue anche geneticamente diverse nel panorama linguistico studiato;
- l'assenza di contiguità territoriale fra le varietà oggetto di studio;
- la mancata omogeneità della comunità degli informatori, riflesso del possibile scarto sociologico fra i diversi gruppi gerganti;
- lo scarto cronologico delle raccolte, data l'assenza di sistematicità nella raccolta dei dati tipica degli atlanti tradizionali.

Proprio l'assenza di un questionario strutturato determina secondo Pons-Rivoira (2019) alcune caratteristiche potenzialmente limitanti:

- la raffigurazione sinottica di risposte non sincroniche;
- l'uso di materiali raccolti con metodologie non omogenee;
- la presenza di fonti di dimensione diseguale

UN ATLANTE, DIVERSE POTENZIALITÀ

L'atlante linguistico gergale, grazie a un allestimento basato su diversi livelli di analisi coordinati, è un'opera che tende necessariamente e principalmente a valorizzare la storia linguistica dei marginali gerganti e a conservare il patrimonio lessicale dei gerghi storici entro uno spazio disciplinare adeguato, spazio che può essere ancora efficacemente organizzato secondo la prospettiva geolinguistica. Per questo motivo, l'atlante gergale può costituire uno strumento utile e ricco per la conoscenza e l'analisi dei gerghi storici in Italia e, al tempo stesso, costituire un modello potenzialmente estendibile ad aree diverse e potenzialmente più vaste. Infine, grazie alla vasta base di dati gergali di cui si fa carico, l'atlante gergale può certamente proporre e mettere in luce nuovi percorsi euristici di approfondimento di queste varietà di lingua marginali

Bibliografia essenziale

Canepa, Guido. 2022. "Per un atlante linguistico dei gerghi storici dell'Italia settentrionale". In Montuori, Francesco / Picchiotti, Emiliano (eds.). In fieri 4. Atti del IV Giornata dell'ASLI per il dottorato di ricerca (Firenze, Accademia della Crusca, 2-4 dicembre 2021). Firenze, Cesati: 73-82.
 Cerruti, Massimo / Regis, Riccardo. 2010. "Rappresentare il dato dialettale: il concetto di tipo e la tipizzazione". In Pranterà, Nadia / Mendicino, Antonio / Citraro, Cinzia (eds.). Parole. Il lessico come strumento per organizzare e trasmettere gli etnosaperi. Cosenza, Centro Editoriale e Libreria dell'Università della Calabria: 229-246.
 Colcuc, Beatrice / Mutter, Christina (2020). "Interoperabilità des données géolinguistiques à l'exemple du projet VerbaAlpina". Bien Dire et Bien Apprendre - Revue de Médiéviastique, 35: 131-146.
 Cortelazzo, Manlio. 1989. "È possibile un atlante gergale?". In Espaces Romains. Etudes de dialectologie et de géolinguistique offerts à Gaston Tualion, vol. 2. Grenoble, Ellug: 524-531.
 Krefeld, Thomas / Lücke, Stephan. 2019. "Tipizzazione". In AAVV. "VerbaAlpina", 22/1 [Online].
 Lurati, Ottavio (1989). "I marginali e la loro mentalità attraverso il gergo". La Ricerca Folklorica 19: 7-16.
 Marcato, Carla. 1983. "I gerghi veneti". In Cortelazzo, Manlio (ed.). Guida ai dialetti veneti. Padova, Cleup, vol. 5: 123-152.
 Marcato, Carla. 1988. "Italienisch: Sondersprachen. Linguaggi gergali". In Holtus, Günter / Metzeltin, Michael / Schmitt, Christian (ed.). Lexicon der Romanischen Linguistik. Max Niemeyer Verlag, Tübingen, vol. 4: 255-268.

L'ATLANTE GERGALE: PIÙ STRUMENTI IN UNO

IL REPERTORIO BIBLIOGRAFICO

Il lavoro bibliografico è il primo passo per la costituzione dell'atlante e il repertorio delle fonti permette di:

- ordinare i dati disponibili;
- rinvenire materiale in spazi poco sondati;
- raccogliere materiale inedito;
- sfruttare fonti indirette

IL REPERTORIO LINGUISTICO

La raccolta di tutti i materiali disponibili e la loro sistemazione in un repertorio ordinato permette di:

- semplificare la comparazione di repertori gergali molto diversificati;
- raccogliere il patrimonio lessicale dei gerghi (oltre 40.000 lemmi);
- uniformare le voci attraverso dei parametri prestabiliti;
- far luce sulle convergenze fra le forme

L'INDICE DEI TIPI LESSICALI

L'indice dei lessotipi rappresentati nell'atlante è di importanza fondamentale per:

- fornire un principio d'ordine nel repertorio selezionato (20.000 lemmi);
- superare le differenze fonetiche dovute alle lingue d'innesto;
- organizzare la variabilità morfologica delle forme (deformazione, suffissazione, ecc.);
- cogliere slittamenti di significato fra repertori differenti;
- semplificare la rappresentazione cartografica

LE CARTE LINGUISTICHE GERGALE

LA PRIMA ORGANIZZAZIONE: L'ORDINAMENTO GEOGRAFICO

La prima organizzazione del materiale rappresentato nelle carte linguistiche gergali permette di: A. osservare quali e quanti gerghi siano presenti nell'area selezionata; B. fornire un inquadramento nello spazio dei codici gergali; C. realizzare la rappresentazione puntuale di varietà mobili

UN ADEGUAMENTO DELLA PROPOSTA DI CORTELAZZO (1989)

Le importanti le linee guida proposte da Cortelazzo (1989) devono essere adeguate ad alcune nuove necessità.

- prediligere la rappresentazione sinottica dei gerghi storici: centri urbani luoghi d'incontro e di catalizzazione di modelli;
- mantenere la rappresentazione della cronologia delle fonti: termine *post quem* risalire alla diffusione delle forme;
- consistenza ridotta dell'atlante in 173 carte linguistiche: selezione dei materiali più rappresentativi;
- scartare le "voci a basso rendimento": rappresentazione semasiologica e onomasiologica, anche per tipi lessicali

DUE PROSPETTIVE COMPLEMENTARI

Utile risulta redigere due tipi di carte secondo altrettanti modelli:

- onomasiologico (carte analitiche + carte simboliche): convergenze nei repertori, processi di creazione della parola gergale;
- semasiologico (carte simboliche): convergenze sulle modalità di formulazione della parola, divergenze nello sfruttamento di stessi modelli

I temi rappresentati nelle 173 carte

- Gli alimenti e l'alimentazione
- L'ambiente domestico
- Gli animali domestici
- Attività generiche
- Attrezzi, oggetti, utensili vari
- Il denaro
- Gli elementi naturali, i fenomeni atmosferici e le misure del tempo
- Gli indumenti
- Il linguaggio
- Le parti del corpo
- Aggettivi, avverbi e pronomi
- Le relazioni umane e familiari
- La società
- Le attività illecite e criminali
- Le carte semasiologiche

Modelli di tipizzazione:

A. ALEPO:

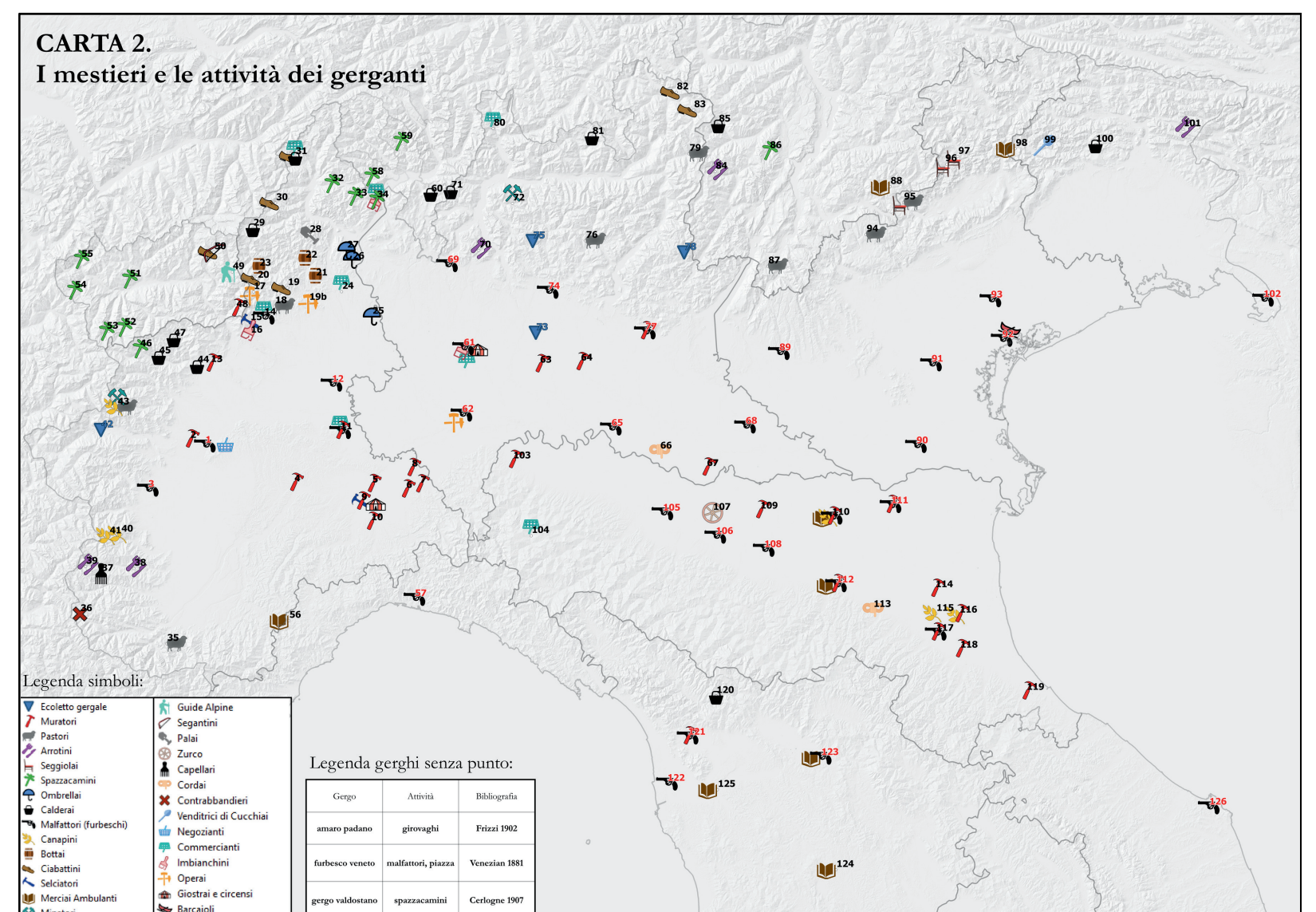
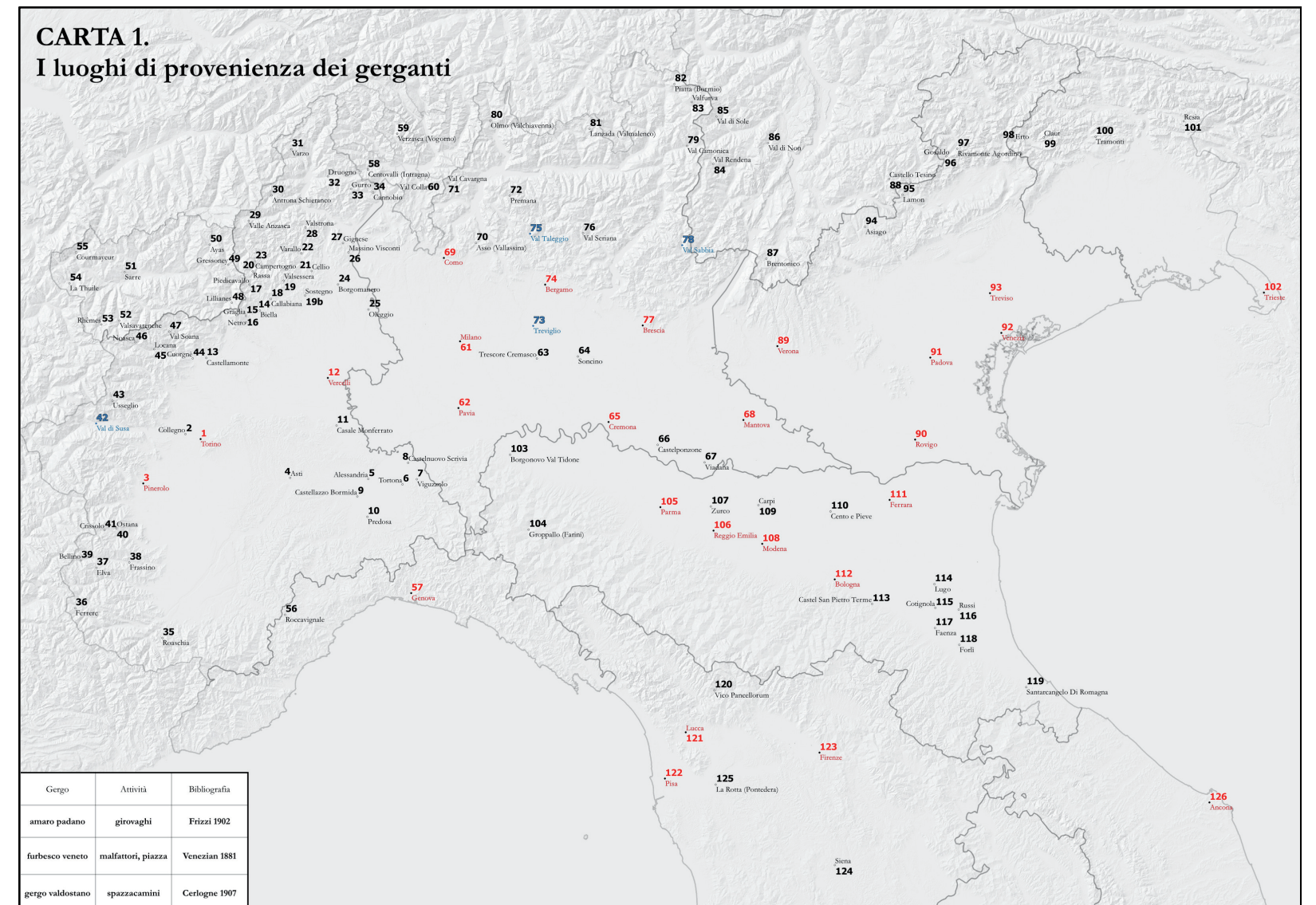
principio (co-)etimologico e inclinazione alla formalità (Cerruti-Regis 2010, Regis 2017, 2019, 2022)
 + etimologia gergale: capire le irregolarità e risalire all'idea, all'associazione, alle 'figure gergali' (Sanga 2018)

B. VerbaAlpina:

principio di strutturazione su due livelli ordinati dei tipi lessicali: tipi di base (o primari) + tipi derivati (o morfologici o secondari) = valorizzare i processi di formazione del lessico gergale

Esempio di indagine: il 'coltello'

TIPO LESSICALE	FORME COLLEGATE	ETIMOLOGIA
* <i>čuril/čurim</i> ¹ (sinto lomb./piem.)	ciuri, clurin, ciulén, cióll	sinto lomb. <i>čuri</i> , sinto piem. <i>čurim</i> 'coltello'
* <i>glaiue</i> ¹ (fr.)	glévi, glevis, giédu	fr. <i>glaiue</i> 'falce, falcoetto', già di origine argotica
* <i>lingre</i> ¹ (arg.)	lingher, lingér, lènger, lingór, lingra	fr. arg. <i>lingre</i> < fr. <i>Langres</i> 'di Langres' [ted. <i>Solinger Stahl</i> 'acciaio di Solingen'] [ted. <i>rotw. Hertlinger</i> 'coltello'] [ted. <i>Klinge</i> 'lama'] NP <i>Martino</i> 'il covo', perdita di specificazione già dialettale [S. <i>Martino</i>]
* <i>Martino</i> ¹	martino, martin, martén, marti	NP <i>Martino</i> 'il covo', perdita di specificazione già dialettale [S. <i>Martino</i>]
* <i>mella</i> ¹ (il sett.) > * <i>lamella</i> ¹	mèla, mèlo, meli, mèlec, sièmer, sméizer, zhméler, sméice	il sett. <i>mella</i> 'lama' [piem. <i>mèula</i> e it. sviz. <i>mèdola</i> 'falcoetto, falce messoria']
* <i>Messer</i> ² (ted.)	mèsser, mèsser, mèsur, müsser, sméssar, smésser, smésser, zhmésser, sgmésser, smers, sméssar.	ted. <i>Messer</i> 'coltello'
* <i>mec</i> ¹ (arg.)	mèccu, mècu	fr. arg. <i>mec</i> 'padrone, sfruttatore, ricco, individuo'
* <i>sabre</i> ¹ (fr.)	sàbri, sciàbro	fr. <i>sabre</i> 'sciabola'
* <i>saccagno</i> ¹ (gerg.)	sacàgn, saccàgn, sacàgno, saccàgno, zacàgn, zaccàgno	ebr. <i>sakkîn</i> 'coltello rituale' < ebr. <i>šabat</i> 'sgozzare, macellare'



INQUADRA IL QR CODE per un estratto dell'atlante!